

tari, che molte volte sono i sindaci e i consiglieri del comune. So perfino di un intendente di finanza che ha sequestrato questo sussidio per rifarsi di un debito che il comune aveva verso la provincia. In altri luoghi questi sussidi si spendono nei modi più diversi: per la festa del patrono, per i fuochi, per la banda.

Io credo che il miglior modo sarebbe quello di darli direttamente ai medici, ai sanitari... (*Rumori a destra ed al centro*) ma pare impossibile che tutte le volte che si parla di medici si debbano sentire questi rumori!! non avete mica disapprovato l'aumento delle grosse prebende ai pezzi grossi della sanità!... debbono essere, ripeto, i sussidi mandati direttamente ai sanitari, i quali non possono neanche rifarsi delle spese di trasferta che sostengono per questa lotta. E non è davvero questo il modo di incoraggiare, anzi è proprio il modo di infiacchire l'attività di questi sanitari, che in questa lotta danno esempio di virtù di sacrificio e di abnegazione perchè, badate, anche questa virtù ha i suoi limiti. (*Approvazioni a sinistra*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. A me non è giunta mai alcuna lagnanza contro comuni che avessero sequestrato i sussidi destinati ai malati.

Se mi giungeranno dei reclami in proposito non mancherò di provvedere. |

BRUNELLI. Gli darò io i documenti!

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. La ringrazio. Ma il Ministero dell'interno non può sapere, se non gli vien denunciato, se un comune commetta l'azione indegna di non destinare i sussidi allo scopo cui sono destinati.

Così pure sarebbe un gravissimo abuso quello di un comune che adoperasse i fondi destinati a questi sussidi per esonerare i proprietari dall'obbligo che hanno di somministrare il chinino. I proprietari non possono e non debbono sottrarsi a quest'obbligo, e sarebbe indegno il porre la spesa a carico del comune.

Su questo siamo d'accordo, e se ella mi darà delle notizie, non mancherò di provvedere efficacemente, perchè ritengo che sia un vero abuso.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 67 s'intende approvato in lire 170,000.

Capitolo 68. Spese varie per i servizi

della sanità pubblica - Compensi a persone estranee all'Amministrazione per lavori eseguiti nell'interesse della sanità pubblica che non possono imputarsi, neanche per analogia, ad altri capitoli del bilancio - Medaglie ai benemeriti della salute pubblica - Acquisto di opere scientifiche tecnico-sanitarie e spese diverse che non trovino luogo negli altri capitoli per le spese della sanità pubblica, lire 20,000.

Capitolo 69. Manutenzione del fabbricato di Sant'Eusebio in Roma, sede dei laboratori della sanità pubblica, lire 2,000.

Capitolo 70. Stabilimento termale di Acqui, per gl'indigenti - Spese di funzionamento, manutenzione, miglioramenti, lire 43,000.

Capitolo 71. Lavori di miglioramento e di manutenzione delle stazioni sanitarie, lire 30,000.

Capitolo 72. Retribuzioni al personale sanitario, amministrativo e di basso servizio, assunto in via temporanea per le stazioni sanitarie, lire 10,000.

Capitolo 73. Mobili, spese di cancelleria, d'illuminazione, di riscaldamento, e spese varie per le stazioni sanitarie e per il servizio sanitario dei porti, lire 230,000.

Capitolo 74. Servizio sanitario dei porti e delle stazioni sanitarie - Personale (*Spese fisse*), lire 105,375.

Capitolo 75. Veterinari provinciali - Stipendi (*Spese fisse*), lire 241,500.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Patrizi.

PATRIZI. Onorevoli colleghi, nel 1902 il ministro dell'interno, ritenendo che il servizio zoiatrico al Ministero di agricoltura non sorvegliasse con quella efficacia che era desiderabile, tolse questo servizio a quel Ministero, aggiungendolo al già grande meccanismo del Ministero dell'interno.

Son sicuro che in tal modo si credette di risolvere il problema; però sta il fatto che oggi noi abbiamo a trattare di questo argomento in una sede che non sembra la sua naturale, perchè, a mio credere, questa dovrebbe essere il bilancio di agricoltura e non quello di cui ora ci occupiamo.

Certo è che l'Italia non segue in questo le altre nazioni, che hanno stanziato le somme per questo servizio nel bilancio del Ministero di agricoltura.

L'Austria-Ungheria, nel 1905, è tornata a far così, ed ha rimesso il capitolo là dove era il suo vero posto.

Ma, lasciamo pure le cose come sono, e vediamo se il desiderio del ministro dell'in-